
Troppo (poco) umano. Il perturbante dell'intelligenza artificiale

Autore: Davide Viezzoli

Fonte: Città Nuova

La sempre più sofisticata somiglianza delle intelligenze artificiali con la mente umana risveglia in noi che la osserviamo sentimenti contrastanti e non sempre decifrabili

Sigmund Freud dedica nel **1919** un intero saggio al **concetto di *Unheimlich***. È una di quelle parole composte che la lingua tedesca usa per restituire in immediatezza **una sfumatura di sensazioni**. Etimologicamente, è la **negazione (*un-*) del familiare, dell'intimo, del domestico (*heim*, che in tedesco significa "casa")**. **La traduzione italiana** scelta dalla comunità psicoanalitica è stata: **"perturbante"**. Si riferisce a un sentimento di **inquietudine** o di **disagio** che deriva da qualcosa che è **familiare e allo stesso tempo estraneo** o sconosciuto; uno spaesamento – come se **le solite coordinate** di quanto ci sta attorno ondeggiassero, per un momento, facendoci **perdere l'equilibrio interiore**. Il perturbante si manifesta dunque **quando ci troviamo di fronte a oggetti, situazioni o esperienze che sembrano familiari e riconoscibili**, ma che possiedono in realtà **qualcosa di sinistro o angoscioso**. Nel 1970, l'ingegnere e psicologo giapponese **Masahiro Mori** ha voluto studiare questo effetto nell'**incontro tra essere umano e umanoide**, robot con fattezze umane. Nel suo articolo ***The Uncanny Valley*** ("La valle del perturbante"), Mori dimostrò che, **all'aumentare della somiglianza** tra un robot e un essere umano, **la nostra reazione emotiva** si fa sempre più positiva ed empatica, ma solo **fino a una certa soglia** – superata la quale, **l'immedesimazione** si trasforma in **repulsione e turbamento**. Questo perché anche di fronte a un **realismo sofisticato**, basta **un dettaglio inumano** (come lo sguardo inespressivo, il modo di parlare, il muoversi stereotipato) a far emergere quel turbamento ben descritto da **Freud**: un'esperienza che **sfida la nostra percezione** e mette in discussione la **distinzione tra reale e irreale**. **Recentemente**, l'aggettivo "perturbante" è tornato di moda per connotare **l'esperienza di quello strano dialogo** che ora possiamo intrattenere con i modelli di linguaggio delle **intelligenze artificiali**, soprattutto dall'introduzione al pubblico di **ChatGPT**. Lo spaesamento qui deriva dalla **sensazione di "parlare"**, cioè di utilizzare lo **strumento più umano che esista**, con un **indefinito** che non sappiamo nemmeno se definire **"qualcosa" o "qualcuno"**. Una risposta che suoni fredda o macchinosa, senza quella **comprensione emozionale** profonda che avvertiamo immediatamente in una **conversazione umana**, può rappresentare **un ostacolo per la "teoria della mente"**. In psicologia, la "teoria della mente" è la capacità umana di **attribuire stati mentali** (come credenze, intenzioni, desideri, emozioni) sia a noi stessi che agli altri, **al fine di comprenderli**. Tuttavia, quando ci troviamo di fronte a entità che si trovano in **una zona ambigua dell'effetto "Uncanny Valley"**, la nostra capacità di attribuire correttamente tali stati mentali può essere compromessa. Come facciamo ad attribuire un desiderio a ciò che ci sta di fronte, **se sappiamo che non è umano? È davvero una conversazione, anche se lo sembra così tanto?** Le **incongruenze** nel comportamento di queste entità artificiali rendono **difficile per noi riconoscerle** come esseri dotati di una mente e di un'esperienza soggettiva, creando quel senso di dissonanza e turbamento. Ma **l'elevata somiglianza dell'interazione** potrebbe legarsi anche a una **nuova questione identitaria**, sulla vera natura dell'esperienza umana e sulla nostra **capacità di distinguere** tra ciò che è autentico e ciò che è artificiale. **Oggi è impossibile prevedere** quale sarà l'effettivo impatto delle intelligenze artificiali sulle nostre vite: possiamo solo ipotizzare che **la loro presenza** sarà **sempre più pervasiva**, e che dovremo quindi abituarci a una **nuova forma di "convivenza"**. Il sentimento di *unheimlich*, di **spaesamento perturbante**, che ci aspetta nel prossimo periodo, si muoverà lungo **il confine tra familiare e desueto**: dovrà crescere la nostra capacità di tollerare l'incertezza e di riflettere criticamente su quanto leggeremo e vedremo. A cominciare, magari, **proprio da questo articolo**:

siete sicuri che l'abbia scritto un essere umano? __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it* _